

[treccani.it](https://www.treccani.it)

Komenský, Jan Amos nell'Enciclopedia Treccani

8-10 minuti

Komenský <*kòmenskii*> (latinizz. *Comenius*; italianizz. *Comenio*), Jan Amos. - Filosofo e pedagogista ceco (Nivnice, Moravia, 1592 - [Amsterdam](#) 1670). Pensatore tra i più incisivi e influenti del sec. 17°, K. è insieme un prodotto del clima spirituale europeo, e soprattutto nazionale, determinato dalle lotte religiose del periodo, e del naturalismo scientifico e filosofico. Spirito profondamente mistico, legato per molti aspetti alla tradizione aristotelica e scolastica, le sue attitudini di poligrafo e la sua aspirazione all'armonia e all'unità spiegano la sua attesa d'una palingenesi dell'umanità in una pace universale e in una conciliazione di tutte le fedi in Cristo, e il suo tenace proposito di costruire una pansofia. Enciclopedista *avant la lettre*, in senso cristiano, K. sogna una sintesi di tutto il sapere che non sia semplice rassegna e giustapposizione di tutte le cognizioni, ma ricerca della loro intrinseca unità e insieme anatomia che di tutte le cose riveli [venas](#)">*venas et artus*, cioè la struttura intima. La pansofia dovrebbe perciò essere il fine vero della scuola e diventare mezzo all'unificazione di tutte le genti, cioè a quella panarmonia cui devono servire libri universali, scuole universali, lingua universale, collegio universale di dotti. Tra le sue opere principali si

ricordano *De rerum humanarum emendatione consultatio catholica* (forse già pronta nel 1656) e *Didactica magna* (in ceco, *Didaktica*, terminata nel 1628 ma inedita; in latino 1638).

Vitall suo vero nome era *Segeš*: adottò quello di K. nella maturità. Membro, per tradizione familiare, dell'"Unitas fratrum bohaemorum", di lontana derivazione hussita, fu ordinato pastore nel 1616. Dopo la battaglia della [Montagna Bianca](#) (1620), K. condivise le sorti dei Fratelli, che, abbandonato il centro di Fulnek, presero la via dell'esilio verso la Polonia, dove l'Unione dei fratelli si riorganizzò e ristrutturò a Leszno. Qui K. riprese la sua attività pedagogica, sul piano organizzativo e teorico, e divenne la personalità più autorevole della comunità: col consenso dei Fratelli accettò più volte gli inviti da parte di altre nazioni per la ristrutturazione delle scuole: nel 1641, invitato dal parlamento inglese, fu a [Londra](#); nel 1642 raggiunse la [Svezia](#) su invito di L. De Geer, al cui servizio rimase fino al 1648. La pace di [Vestfalia](#) diede il colpo definitivo a tutte le speranze di un ritorno in patria: K., eletto vescovo (1648), ritornò a Leszno; dal 1650 al 1654 fu a Sárospatak ([Ungheria](#)), su invito del principe Rákóczy. Tornato a Leszno, si dedicò alla stesura della sua opera maggiore, la già citata *De rerum humanarum emendatione consultatio catholica*, ma nel 1656 la città fu distrutta dai mercenari polacchi al servizio del re di Svezia: la casa e la biblioteca di K. furono bruciate e, con esse, molti manoscritti. La comunità dei Fratelli, smembrata e distrutta, non fu più in grado di riorganizzarsi. K. si stabilì allora, con l'aiuto della famiglia De Geer, ad Amsterdam, dove visse fino alla morte. Gli ultimi anni della vita di K., sempre attratto da profezie e da posizioni millenaristiche, furono intristiti da violente polemiche religiose.

Opere e pensieroL'opera di K. (in parte distrutta dagli incendi di Leszno) è vastissima: per lo più si tratta di esortazioni, di manuali scolastici, di opuscoli d'occasione, legati alla sua intensa attività religiosa e politica. Nel primo periodo della sua vita, fino all'esilio del 1628, s'impegnò ad arricchire [la cultura](#) ceca: l'esigenza nazionale si univa al tentativo enciclopedico di una sistematizzazione delle discipline, mutuato dall'insegnamento di J. Alsted e V. Andreae. Da qui le raccolte sul folclore e la storia boema e soprattutto i progetti per un *Poklad jazyka českého* (o *Thesaurus linguae bohemicae*), al quale si dedicò tra il 1612 e il 1656 e il cui manoscritto andò distrutto nell'incendio di Leszno, e per un *Divadlo svĕta* (o *Theatrum universitatis rerum*), ampia raccolta di notizie e citazioni su ogni argomento cui lavorò in due riprese tra il 1616 e il 1627 e del quale ci sono pervenuti alcuni frammenti. Ma la parte di gran lunga più importante della sua opera è quella legata ai due grandi temi della sua attività: il tentativo di una riforma delle scuole basata su presupposti teorici nuovi e, strettamente connesso col precedente, il tentativo di raggiungere una sapienza universale (pansofia) che fosse uno strumento conoscitivo nuovo e un mezzo di pacificazione universale capace di una riforma totale "delle cose umane". Lo stesso K. raccolse i suoi scritti didattici (*Opera didactica omnia*, 3 voll., 1637), dividendoli nei quattro periodi di Leszno, di Elbing (Svezia), di Sárospatak e di Amsterdam. Le sue opere didattiche e pedagogiche più importanti sono: la già citata *Didactica magna*, un trattato sul metodo per "insegnare tutto a tutti", la *Ianua linguarum reserata* (1631), che ebbe moltissime traduzioni e diede a K. la fama (a cui fece seguire nel 1633, per utilità dei principianti, un *Januae linguarum reseratae vestibulum*), la *Linguarum methodus novissima* (1648), e l'*Orbis (sensualium) pictus* (1658), che offre

direttamente al fanciullo le immagini delle cose coi nomi in più lingue. Il metodo di K., che si propone un fine religioso, morale e culturale, si basa sui principî della *syncretis* e del parallelismo, cioè su un continuo confronto tra l'ordine della natura, quello delle arti e quello da realizzare nell'educazione, visti come paralleli. Il metodo "sincretico" precede, quindi, il momento dell'analisi e della sintesi, presuppone l'analogia tra l'*orbis sensualis* e l'*orbis intellectualis* e procede, generalmente, per triadi. K. è considerato un pedagogista attuale, talvolta con forzature d'interpretazione, per l'importanza data alla sensibilità come fonte prima della conoscenza, allo studio della lingua vernacolare come prioritaria rispetto al latino, alla scuola materna, di cui forse per primo K. sottolinea l'imprescindibile necessità, per l'affermazione di principî come quello di un'istruzione per tutti i giovani, di qualsiasi classe sociale e di ambedue i sessi, e di un insegnamento graduale e ciclico, che ripresenti a livelli gradualmente differenziati e via via più complessi le stesse materie di studio. Proprio durante il lungo lavoro preparatorio per la *Didactica magna* K. elaborò il concetto di *pansofia* o *onnisapienza*: la stessa *lanua* già si colloca all'interno dell'ideale pansofico. In questo convergono tutti i temi dell'opera di K.: il programma enciclopedico, la necessità di un metodo che metta ordine nel "labirinto" del mondo, la sapienza intesa come strumento di conoscenza e, quindi, la sapienza intesa come possibilità di una partecipazione di tutti gli uomini a una salvezza comune, eliminando dissidî, lotte e guerre e raggiungendo una pace universale. All'ideale di una riforma universale K. lavorò fino alla morte: le sue idee pansofiche già circolavano a Oxford nel 1637 per opera di [S. Hartlib](#), il *Pansophiae prodromus* è del 1639, la *Pansophiae diatityposis* del 1643, ampliamenti, nuove elaborazioni, polemiche si susseguirono negli anni seguenti,

mentre K. andava approfondendo il suo pensiero in senso panriformistico; il culmine di tutto questo lavoro è la monumentale *Consultatio catholica*, forse già pronta nel 1656, quando il manoscritto fu bruciato, ripresa da K. durante il soggiorno olandese: delle sette parti che la compongono, furono pubblicate in vita le prime due, l'inizio della terza, la sesta e la settima, mentre il manoscritto delle altre andò disperso e fu ritrovato in una biblioteca di Halle nel 1934 insieme a quello di un'opera incompleta, il *Lexicon reale pansophicum*. Le sette parti al completo, con il *Lexicon*, sono state pubblicate a [Praga](#) nel 1966.